

La parola degli albi illustrati incanta i bambini

di **Anna Maria Adami**
(con **S. Blezza Picherle**)

Da molti anni porto avanti il *progetto lettura* “Educare alla lettura per formare lettori”, nelle scuole e nelle biblioteche. Seguo le *linee metodologiche* che partono dalla qualità degli scritti, attraverso la *lettura* e la *riletture espressivo-letteraria* (Blezza Picherle, 2015). Tale metodologia, che *esclude l'animazione* a favore della *conversazione*, della *discussione* e dei *giochi letterari*, esalta il momento conclusivo della *libera esplorazione di albi di qualità*, posti a disposizione dei bambini e ragazzi che partecipano al laboratorio.



Sperimentando sul campo tali indicazioni metodologiche, è nata nei miei giovani lettori, sia dell'infanzia che della primaria, una **particolare sensibilità** ad **apprezzare i testi scritti** in modo **originale** e non banale, rimanendo **incantati dalle parole**, dalle frasi mai scontate. Ho potuto constatare come la **lettura espressivo-letteraria**, che prima non conoscevo ma pratico ormai da anni, **non forza il testo** come avviene con l'animazione, ma **lo esalta** donando voce alle parole dello scrittore, che risuonano nell'interiorità della mente.

Ed i bambini della **scuola dell'infanzia** me ne hanno dato la prova.

In **Il piccolo coniglio bianco** di Xosé Ballestreros (Kalandraka) troviamo una ricca varietà di termini che colpiscono i bambini. Ad esempio le varie denominazioni della capra. Si legge infatti “*capra capraccia...capra caprella...capra caprina,... capra caprona... capra capruzza...*” con conseguente descrizione dello stato in cui la capra si trova.

Queste parole, grazie alla mia *lettura espressivo-letteraria*, hanno attirato la sensibilità e l'attenzione dei miei piccoli lettori, non solo *divertendoli e stupendoli*, ma *incentivandoli a creare altre situazioni* in cui si poteva trovare la capra. È stato un lavoro giocoso che ha consentito di prolungare a lungo, su loro richiesta, quel

piacere procurato dalla bella parola che genera stupore. E così sono state inventate da loro le seguenti espressioni:

la capra capressa che si comporta come una principessa

la capra capretta con la lunga barbetta

la capra caprotta che di continuo borbotta



È stata la meraviglia dell'uso di parole inconsuete che li ha resi consapevoli del piacere giocoso che la lingua può regalare.

Anche ***Il Gruffalò*** (Donaldson, Scheffler, Emme Edizioni), che io ho con il titolo precedente *A spasso col mostro*, è un albo illustrato con un linguaggio ricercato che ha affascinato i miei piccoli lettori. In tutta la vicenda è possibile

scorgere uno stile molto attento alla descrizioni dei particolari nel rendere unico questo bosco e il misterioso essere mostruoso che ci vive. Il bosco è descritto come "frondoso, insidioso, ombroso", dove esiste "una roccia dall'acqua lisciata, dell'erba fina". Il Gruffalò è descritto con parole che sono piaciute molto ai miei piccoli lettori, i quali mi hanno richiesto più volte la *rilettura*, per godere dal piacere sensoriale che evocano queste parole. Tra le parole ed espressioni più richieste sono state:

Ginocchia nodose,... terribili unghione,... un bitorzolo verde in cima al nasone,... occhi arancioni,... lingua molliccia e aculei violacei sulla pelliccia.

E allora i bambini mi hanno detto: "Leggi ancora è bello il Gruffalò" e "Sono talmente belle queste parole che vorrei riascoltarle per tanto tempo!"

Durante la rilettura i miei piccoli lettori hanno ripetuto alcune espressioni tipiche di questo scritto come "bosco frondoso,... insidioso..., bitorzolo verde,... lingua molliccia e aculei violacei...". Ho colto così l'occasione per far ripetere loro queste parole "masticandole in bocca", come suggerisce Chiara Carminati, con ritmi e tempi differenti. Si sono divertiti molto ed ho capito quanto ***i bambini, anche piccoli***, siano ***sensibili alle parole belle e di qualità***. Inoltre, proprio perché nuovo e curiose, da naturali ricercatori curiosi che sono, le hanno introiettate e poi usate nel parlato.

Un altro esempio di questo amore e gusto per la parola bella, anche se in un primo momento sconosciuta nel suo significato, l'ho avuto con ***Capretti caproni***

(Gonzalez, Alonso, Kalandraka). Sono stati affascinati dalle onomatopee (*patin, paton, patan*) che rafforzano l'identità di ciascun animale. Dopo essersi consultati tra di loro in piccolo gruppo, hanno fatto partecipe il grande gruppo della loro scoperta. Sono rimasti colpiti anche dalla descrizione del capretto grande: “... *barbetta lunga e curva e corna curve e ricurve*” e dell'orco “...*aveva i piedi pelosi, braccia da forzuto e un naso enorme*”. Queste espressioni hanno generato in loro il **desiderio di ricercare altri particolari** da attribuire all'orco. Così, dopo le prime parole, attraverso la *rilettura*, si sono soffermati con piacere ad ascoltare ed a ripetere altre espressioni attribuite all'orco, come “*peli spigolosi sulla schiena e pungenti in tutto il corpo, denti massicci e appuntiti che fuoriuscivano dalla bocca, unghie oscure, lunghe e taglienti, occhi dilatati focosi*”. Entusiasti del lavoro di “ricerca” mi hanno detto: “*Facciamo anche la prossima volta la libera esplorazione dei testi?*”, “*Ad una prima lettura non ti accorgi quanto siano belle le parole che ha un testo, poi le vorresti sempre scoprire e ripetere*”.

Proporre albi illustrati di qualità originali e scritti bene, che pongano attenzione alla parola, significa stupire i futuri lettori ed arricchirli umanamente e linguisticamente.



Ill.: Antonella Colucciello